

La guerra nelle strade di Milano tra bande rivali

Forse il bandito sardo voleva raggiungere la Corsica

Cercano «il tigre» per la sparatoria

Mesina tenta l'espatrio e tradito sfugge ancora

Le indagini per catturare i responsabili non hanno finora avuto alcun successo — Il controllo delle bische clandestine certamente alla base della notte di fuoco — Un ricercato, forse ferito, si fa vivo per telefono — Si costituirà?

Doveva accompagnarlo lo studente che uccise due poliziotti — Mobilitazione sulla costa — Limitati i poteri del questore-vice Guarino

MILANO, 13

A Venezia

Le italiane in short soltanto se sono colte

VENEZIA, 13

Il centro della città è stato vietato alle donne italiane in calzoncini e una armata di signorine dei centri turistici staziona agli ingressi della città per far rispettare la grottesca ordinanza del sindaco. Piazza Roma, che è la principale via di accesso alla città per chi proviene dall'entroterra in automobile, pullula di «moralizzatrici». E' tutto uno sbirciare nelle auto per controllare la lunghezza dei pantaloni muliebri, un assicurarsi della nazionalità delle eventuali fuori legge.

Le studentesse veneziane, che non si sarebbero mai sognate di indossare gli shorts, hanno preso l'ordinanza del sindaco per una sorta di nuovo geco di società e, sfoggiando le proprie conoscenze linguistiche, a fronte invadono il centro della città indossando l'indumento proibito.

Vengono dal Nord

Per le mogli «in prova» imbarazzo negli hotel

La consuetudine dei paesi nordici, secondo cui la vita di coppia ha bisogno di un ampio periodo di rodaggio prima di essere sancita con il matrimonio, ha messo in crisi e fatto arrossire più di un albergatore italiano.

L'incivile consuetudine, tutta poliziesca, secondo cui, per alloggiare in un albergo italiano, è necessario certificare situazioni che non hanno niente a che fare con la richiesta di un alloggio, ha indugiato, stupito, divertito coppie di olandesi, svedesi, norvegesi. E siamo pari.

Che all'origine della sparatoria di largo Tel Aviv — conclusasi con la morte di Luigi De Luca detto «manina d'oro» e col ferimento di tre altri giovani, dell'entourage dei fratelli Tirittello, Francesco Zanella, Bruno Mosca e Antonio Rossi — ci sia la lotta per il predominio sul racket delle bische clandestine non è più dubbio. Che l'uomo destinato a essere impiombato dai gorilla appositamente incaricati di regolare la questione fosse Michele Tirittello, quello dei tre fratelli che ha i maggiori numeri per emergere sulla altri (era stato nel '62 egli stesso uno dei gorilla della bisca che s'era installata nella locale del Circolo del sud) anche questo è assodato in base agli elementi raccolti sinora dalla polizia e dai carabinieri.

Quello che ancora rimane nell'ombra è per conto di chi esattamente i tre gorilla abbiano agito. Dei dubbi infine rimangono anche sulla esatta composizione del terzetto dei killer che erano sulla Giulia rubata a un aviere in piazza Novelli e utilizzata per l'attacco agli uomini raggruppati dinanzi al bar Mina in piazza Tel Aviv, locale che era notoriamente, negli ultimi tempi, il luogo d'incontro del clan dei Tirittello.

Allo stato attuale delle indagini la polizia ritiene di avere in mano gli elementi sufficienti a confermare, con certezza che uno dei tre gorilla sia stato quel Cosimo Murriani, detto il tarantino, da tempo assunto con le stesse funzioni dagli attuali maggiori carattisti del circolo che si trova nelle immediate vicinanze di piazza del Duomo, usato come bisca.

Era il Murriani e due dei Tirittello (Antonio e Michele) c'era stato un primo scontro — è stato accertato stamane attraverso un tipo che è bene informato — giovedì notte proprio nei pressi del circolo. Antonio Tirittello, che aveva perso tempo fa un milione al gioco, era stato invitato a non farsi più vedere perché non gradito.

Era un affronto deliberato. Antonio Tirittello aveva allora reclamato indietro il milione perso (altri parlano di 600 mila lire) e la restituzione avrebbe dovuto aver luogo appunto giovedì scorso. Ma Cosimo Murriani gli aveva sberleffiato la strada, dando luogo così all'intervento del fratello Michele, che attendeva poco lontano sull'auto. Cosimo e Michele si minacciarono, ci fu il pericolo che tirassero fuori le pistole lì davanti. Poi la partita fu rinviata.

Ma è bene precisare subito che la restituzione del milione o delle 600 mila lire ad Antonio Tirittello era solo il motivo occasionale, il pretesto, per giustificare uno scontro. La ragione vera, il casus belli, come abbiamo detto all'inizio, sta in una questione molto più importante: il predominio del centro delle bische clandestine, campo d'azione che non riguarda solo uno o due di questi locali clandestini (per la verità clandestini solo a metà perché da tempo tutti sanno dove siano) ma almeno una mezza dozzina di queste grippe remunerativissime, e poteva perciò ben valere, agli occhi degli interessati, più di una sparatoria.



Una immagine agghiacciante della sparatoria di Milano. A terra il corpo del parrucchiere assassinato, Luigi De Luca. Sulla sedia Francesco Zanella ferito ad una gamba

Scacciato perché la convalescenza è stata «troppo lunga»

È salvo col cuore di plastica ma perde il posto in fabbrica

L'incredibile provvedimento dopo venticinque anni di servizio

MILANO, 13. Costretto al riposo per una operazione chirurgica al cuore — gli sono state inserite ben tre valvole di plastica — un impiegato è stato licenziato dopo 25 anni di servizio.

L'incredibile vicenda ha per protagonisti Cesare Beccalli, di 47 anni, sposato e padre di una ragazza, e la ditta ALEA, di Cinisello Balsamo. L'impiegato ha ricreato in questi giorni la lettera di licenzia-

mento. Cesare Beccalli fu costretto a lasciare temporaneamente — così sperava — il posto di lavoro presso la ditta, specializzata nella costruzione e installazione di essiccatori, ventilatori e condizionatori, per sottoporsi a un delicato intervento chirurgico.

Il prof. Donatelli, dell'ospedale Maggiore di Milano, sostituì all'impiegato tre valvole del cuore, con condotti di plastica. L'operazione, come è intuibile, ha richiesto un lungo periodo di convalescenza. Il Beccalli è ora perfettamente guarito. Può lavorare e deve farlo, per mantenere se stesso e la famiglia.

L'impiegato, quando il medico curante glielo ha consentito, si è recato al lavoro. Ciò è avvenuto l'altro ieri. Si è presentato alla porta dello stabilimento, per timbrare il cartellino, ma il portiere lo ha invitato a tornarsene a casa. «Mi hanno detto di comunicarle — si è sentito dire Cesare Beccalli — che riceverà una lettera di licenziamento da parte della direzione».

L'uomo col cuore di plastica, come i giornali di Milano lo hanno ribattezzato, è tornato a casa ed ha atteso. La lettera è ben presto arrivata: con le solite espressioni di circostanza, gli si comunica il licenziamento. La storia è giunta fino alle redazioni dei giornali. Come era giusto, l'ha resa nota lo stesso Beccalli, ricordando che la stampa si era interessata al suo caso e che un giornale aveva annunciato quasi trionfalmente il suo ritorno al lavoro.

Ormai il posto sembra perso. E ciò accade. Lo ripetiamo, dopo 25 anni di servizio presso la stessa ditta, Cesare Beccalli, però, spera ancora. Ha scritto all'amministratore delegato della società ALEA, pregandolo di riesaminare la questione e di permettergli di tornare al lavoro, per ridare un po' di serenità alla famiglia.

in breve

Rapinatore a riposo
CHICAGO — «Rapinatore a riposo, ex detenuto, inspiegati anni in una prigione del Texas cerca posizione importante con stipendio 8.10 mila dollari l'anno». E' l'inserzione pubblicata dal Chicago Tribune per conto di un certo Jack Cole, il quale ha dichiarato: «Non mi vergogno del passato. In carcere ho seguito le scuole superiori e i corsi universitari».

Lanciatore Cosmos 176
MOSCA — L'URSS ha lanciato ieri un altro satellite artificiale, Cosmos 176: è il secondo in tre giorni. Ecco i parametri della sonda: periodo di rivoluzione 102,5 minuti; apogeo 1.581 chilometri; perigeo 206 chilometri; angolo di inclinazione sul piano dell'Equatore 81,9 gradi.

I 21 delle «mine d'oro»
Il giudice istruttore Cavallari si conforma richiesta del P.S. Sorcilli, ha prosciolto con la formula «perché i fatti non sussistono» ventuno persone implicate nella vicenda delle «mine d'oro». L'inchiesta era stata aperta a seguito di una denuncia presentata da un dipendente di un gruppo di società, quasi tutte collegate tra loro, che eseguivano per conto dello Stato opere di bonifica del territorio nazionale dagli ordigni esplosivi.

Operai folgorati
TORINO — Altri due operai, Giuseppe Lo Monte, di 30 anni, e Ergio Venturi, di 22 anni, sono morti per le ustioni riportate in seguito all'esposizione di un trasformatore dell'ENEL, colpito da un fulmine venerdì scorso. Il ruttum della scia gura salgono così a tre: un altro operaio, Ugo Civrardi, era rimasto carbonizzato al momento della sciagura.

Giudici benevoli
Condannato a 18 mesi Monique la frustratrice
NEWARK (New Jersey), 13. Monique Van Cleef, l'ex modella quarantaduenne che deve la sua celebrità — con il soprannome di Madame Frusta — a una «casa di tortura» per sodo-masochisti che ella dirigeva insieme con il suo amico e collaboratore James Albert Bugaro, è stata condannata dal tribunale di Newark a 18 mesi di carcere, di cui quattordici — condonati — di libertà vigilata, e a una multa di 600 mila lire. Il Beard è stato condannato a 6 mesi con la condizionale e a 18 mesi di libertà vigilata, oltre a una multa di 300 mila lire. Dopo aver letto la sentenza il giudice ha detto, rivolto alla Van Cleef: «Lei è una donna crudele e calcolatrice. Si è impegnata in sordidi affari, sollecitando gente malata che non sa avere normali relazioni sessuali».

Decapitato da un treno
Si uccide studente bocciato all'esame
LECCE, 13. Uno studente di 18 anni si è tolto la vita dopo aver saputo che era stato bocciato agli esami di ripartizione. Antonio Centonze si è gettato sotto il direttissimo Lecce-Milano: aveva detto ai genitori e alle sorelle che usciva per fare una passeggiata.

Scandalo del Banco di Sicilia
Torino: arrestato il filatelico Bolaffi
PALERMO, 13. Il giudice istruttore dott. Giuseppe Marzocco ha depositato questa sera in cancelleria la sentenza istruttoria sul «caso Bazzani». Contemporaneamente a Torino i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria procedevano all'arresto del noto commerciante filatelico Giulio Bolaffi, che era stato coinvolto, sin dal primo momento, nelle indagini sullo scandalo del Banco di Sicilia e del suo presidente e nelle successive incriminazioni per peculato aggravato di 92 milioni, concorso in peculato e in addebito.

La sorpresa di un povero padre
Telefonate d'amore: un milione il conto
Grazie alla teleselezione e soprattutto al travolgente amore del figlio sedicenne per un'ingegnera, un impiegato romano si è visto arrivare a casa, giorni fa, la bolletta del trimestre estivo con l'astronomico conto di un milione e duecentomila lire. La cosa era talmente assurda che l'uomo, accompagnato dalla moglie, è andato a protestare: «No — gli hanno risposto — non c'è nessun errore, il nostro cervello elettronico non può sbagliare. A casa vostra qualcuno durante l'estate ha fatto lunghissime telefonate in Inghilterra, Svizzera e Germania».

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 13. Graziano Mesina sarebbe sfuggito per la ennesima volta alla cattura da parte dei carabinieri. Una «soffiata» era arrivata fin da ieri mattina ai capi della Criminalpol. Secondo gli informatori, il più famoso bandito sardo avrebbe tentato, durante la notte tra il 12 e il 13 settembre, di espatriare in Corsica prendendosi di una barca a motore. Tutto era predestinato in un punto della costa di Santa Teresa di Gallura. La fuga sarebbe stata facilitata da un pescatore, disposto ad aiutare il Mesina in cambio di un grosso compenso. Il piano non prevedeva soltanto l'espatrio clandestino di Graziano Mesina ma anche di un altro latitante: Giovanni Pirari, il giovane studente di Nuoro responsabile dell'uccisione di due agenti.



Graziano Mesina in una foto recente

Dopo la «soffiata» del confidente, è scattata l'operazione anti-fuga. Santa Teresa di Gallura è stata messa in stato d'assedio: gli uomini del corpo speciale erano ovunque, nell'abitato e nelle campagne, con l'ordine di perquisire e di fermare ogni persona sospetta. Le direttive venivano eseguite alla lettera: posti blocco in periferia e nei punti nevralgici della zona, pattuglie armate di tutto punto, motocicletta nel gallo. Si è fatto ampio uso di bengala per illuminare a giorno i punti in cui, presumibilmente, si sarebbero potuti nascondere i latitanti intenzionati ad espatriare nell'isola francese.

Si sono udite anche delle esplosioni, ma i due «pesci grossi» non sono caduti nella rete della polizia. All'alba l'operazione era conclusa, senza alcun successo. Non è la prima volta che S. Teresa di Gallura è teatro di operazioni del genere. Al di là delle Boche di Bonifacio vi è la legione straniera. Può essere che, qualche latitante, nel tentativo di evitare la cattura o addirittura la morte da parte dei cacciatori di taglie, abbia pensato o pensò di cercare una ancora di salvezza passando in Corsica. Qui è facile mimetizzarsi: a chi si arruola nella legione non vengono chiesti documenti e può presentarsi sotto falso nome.

Settimana addietro alla questura di Sassari era pervenuta una informazione molto delicata. Un professionista — di cui si fece il nome — aveva notato, in un locale notturno di Santa Teresa, un giovane che somigliava in modo impressionante a Giovanni Pirari. Quest'ultimo stesso contò che il cliente del night lo fissava con insistenza e che della sua presenza aveva avvertito i propri amici, si allungò in un balcone. Si fermò a un tavolo di Giovanni Pirari? Lo studente-bandito, secondo alcuni può essere benissimo già lontano dalla Sardegna. È rimasto a Nuoro o in un paese vicino fino a qualche mese fa. Non poteva muoversi a causa di una gamba ferita al braccio, ferita riportata durante lo scontro a fuoco nei quali perirono i due agenti. Successivamente forse con un braccio amputato Pirari può aver raggiunto una sponda lontana della Sardegna. Anzi, è probabile che sia riuscito ad andarsene prima che i carabinieri di Santa Teresa parissero i manifesti con la sua faccia e con la notizia della taglia di 10 milioni.

Non si dimentichi che Pirari gode di potenti amicizie ed è probabile che a Santa Teresa di Gallura sia effettivamente arrivato. Una volta nella cittadina, una barca a motore può averlo portato in salvo. Giovanni Pirari è dunque riuscito a eludere la sorveglianza delle pattuglie stradali e dei «baschi blu»? Non è improbabile. C'è chi assicura che ha preso il solo da tempo un senso una destinazione ignota. E lo ha fatto mentre il corpo speciale era impegnato nei soliti rastrellamenti notturni dei centri abitati nelle perquisizioni agli ovili e nei fermi illegali di pastori risultati in seguito estranei ai fatti di banda.

Atta, infatti, è continuata la «caccia al latitante». Oltre duecento baschi blu, una volta circondato il paese, sono partiti a fare una quindicina di case per le rituali perquisizioni. L'operazione era personalmente diretta dal colonnello Terenzi e dal questore Gianrico Tra le 8 e le 9 di stamani, constatato che all'interno dell'abitato non si trovava nessun bandito, il blocco è stato tolto.

L'ultima missione del capo delle pattuglie prefetto Vicari sembra aver avuto lo scopo preciso di organizzare la lotta al banditismo su basi diverse. Il prefetto Vicari ha inviato a Nuoro, tra ieri e oggi, un tero e proprio scampato di quattras composto dal generale dei carabinieri Buccheri, dal colonnello Terenzi, dal questore Di Stefano, dai comandanti delle tre province, dai questori dei gruppi carabinieri della Sardegna, e da diversi altri funzionari. Tra le 8 e le 9 di stamani, al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato.

Sembra però che suo stato di mirco discusso il problema del comando e operazioni antibanditismo: il colonnello Carlo Terenzi, comandante la legione di Cagliari, continua ad affiancare nella direzione della Criminalpol in Sardegna l'ispettore generale di pubblica sicurezza dottor Marinone, che, come si ricordò, diripera precedentemente da solo, quale Questore di Cagliari, le operazioni.

Giuseppe Podda